

Dibattito sui tesori, il bottino di Napoleone

«Le nostre opere trafugate? Visibilità grazie al Louvre»

Rossi: restituzione difficile. Verona e il caso Mantegna

AZZONI PAGINA 17



Tregnago

Il paese delle farfalle Censite 72 specie

BICEGO PAGINA 27

In edicola
Geopolitica
Umana

€12,90
più il prezzo
del quotidiano



L'editoriale

Nomine Ue il peso dell'Italia

FEDERICO GUIGLIA

Qui si fa l'Europa o si muore. Dopo l'implacabile rapporto di Mario Draghi sul destino dell'Ue, un rapporto ricco di riforme e grandi investimenti proposti, «altrimenti sarà una lenta agonia», ecco che arriva il primo mattone per costruire l'invocato rilancio: la nomina della squadra chiamata ad agire. Conto alla rovescia per Ursula von der Leyen, presidente della Commissione: si prevede per martedì la presentazione dei commissari prescelti, tra i quali l'italiano Raffaele Fitto, il nostro ministro per gli Affari europei. Poi le singole audizioni e le votazioni dell'Europarlamento sulle persone indicate e sull'intera formazione. Per Fitto si prospetta un ruolo di rilievo, come richiesto dal governo italiano, ma soprattutto come si conviene a chi rappresenta uno dei Paesi fondatori dell'Unione europea - nel frattempo diventata di 27 Stati -, e che incarna, Nazione del G7, una delle tre economie più forti del continente. Oltre a un importante dicastero economico, Fitto diverrebbe vicepresidente esecutivo, cioè il numero 2 di Ursula. È un riconoscimento che in Italia dovrebbe essere apprezzato da tutti, perché l'Europa decide e legifera in ogni campo, generale e particolare, dall'immigrazione (...) SEGUE A PAGINA 6

Ricerca sul mercato. Veneto, in 33 mila via da scuola

Lavoro a Verona, un'azienda su due non trova personale

Nei prossimi tre mesi si cercano 27 mila lavoratori ma oltre la metà delle imprese veronesi prevede di avere

difficoltà nel reperire i profili desiderati. Lo evidenzia un'indagine Unioncamere. Mentre secondo la Cgia

in Veneto 33 mila ragazzi nel 2023 hanno lasciato la scuola e sono rimasti con la terza media. ZANETTI PAG. 9, 10

Allerta stagionale

Influenza e Covid Tre virus in arrivo «A letto in migliaia»

L'inverno è al termine in Australia e gli occhi dell'Occidente sono puntati sulla stagione influenzale dell'altro emisfero perché presto si aprirà qui con numeri più pesanti rispetto alla stagione 2023-2024 quando a Verona prese l'influenza una

persona su quattro. Nel 2024-2025 si prevede una maggiore incidenza. Anche quest'anno si intrecceranno tre virus: quello influenzale, il Covid e il virus respiratorio sinciziale. I medici: «Fondamentale la vaccinazione». ADAMI PAGINE 12 E 13

Il Festival dei giochi di strada a Veronetta Tocati, nuova vita a un quartiere Ma c'è chi lo rimpiange in centro

BAZZANELLA E MARTINI PAGINE 14, 15



Il Tocati per la prima volta a Veronetta Via XX Settembre chiusa al traffico

Danni ai veicoli. La ditta: risarciremo

Distributore scambia il gasolio con la benzina

Diesel al posto della verde e viceversa. Un errore di carburante che rischia di provocare danni anche ingenti ai motori di auto e moto. Un problema con cui hanno dovuto fare i conti oltre una ventina di automobilisti di Cerea e comuni limitrofi, che tra il tar-

do pomeriggio di martedì e parte della giornata di mercoledì si sono recati a fare rifornimento ad un distributore di via San Zeno a Cerea. La ditta però ha rassicurato: «Un errore, risarciremo». E l'impianto, avverte, ora funziona correttamente. SCUDERI PAGINA 23

Ventesima vittima nella provincia

Schianto in galleria muore in moto a 22 anni

Nuova tragedia lungo la Gardesana: ieri un turista tedesco di soli 22 anni ha perso la vita a causa di un incidente in moto nell'ultima galleria dopo Navene, a Malcesine. Sono 20 i centauro morti da gennaio lungo le strade di Verona e provincia. ZANINI PAGINA 34



Tragedia in galleria

Verona racconta Ezio Faccioli

«L'Onu mi ha fatto "calcolare" i terremoti»

D a una parte i terremoti, dall'altra gli edifici. In mezzo, un veronese, il professor Ezio Faccioli, 83 anni, fra i massimi esperti mondiali di ingegneria sismica, che per 30 anni ha insegnato questa materia al Politecnico di Milano. Incaricato di rispondere a quesiti all'apparenza senza risposta: dove



STEFANO LORENZETTO

colpiranno e che danni faranno i primi? come progettare i secondi? Ma, soprattutto, alla più angosciante delle domande: saranno in grado di reggere le case e le infrastrutture - strade, ponti, cavalcavia, scuole, ospedali, linee ferroviarie - alle scosse telluriche? Se la terra tremava, Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, chiamava lui, Faccioli, che allora (...) SEGUE A PAGINA 11

DIPLOMA IN 1 ANNO!
PER TUTTI GLI INDIRIZZI DI STUDIO

PASSA A SCUOLA ITALIA
RISPARMI IL 50% SULLA RETTA!

SCUOLA ITALIA È

NUMERO 1 PER I PREZZI BASSI IN TUTTA ITALIA!

VERONA, Viale delle Nazioni, 10

335.6357781 - 389.6063806 Tel: 0776.310729 | www.scuolaItalia.it

Italia Civile

> 13 anni di esperienza
> 8.000 famiglie servite
> 1.000 in servizio
> 350 disponibili subito

IL 1° MIGLIOR CENTRO SPECIALIZZATO ALLA SELEZIONE

colf
dame di compagnia
domestici
OSS
badanti

SE CERCHI IL MEGLIO
VR - PD - VI - TN - BZ - MI - BS - MN - BO - GE - FI - MI - TO
PUOI CONTARE SULLA NOSTRA ESPERIENZA E SUI NOSTRI PREZZI

H24 - BS	€ 994,14
H24 - CS	€ 1127,04
A ORA - BS	€ 7,05
A ORA - CS	€ 7,83

Corso Milano, 92/B - Vr - italiaCivile.com - 045 8101283
Accreditato Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Regione Veneto

Verona racconta

Ezio Faccioli

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...)sedeva nella Commissione nazionale grandi rischi. Lo fece anche il 31 ottobre 2002, dopo che una scossa di magnitudo 6 della scala Richter sgritolò le elementari di San Giuliano di Puglia, lasciando sotto le macerie 27 alunni con la loro maestra: morirono tutti. Al docente veronese toccò l'arduo compito di accertare in brevissimo tempo se altre scuole della provincia di Campobasso fossero a repentaglio.

Faccioli è uno specialista in catastrofi. Ha affrontato quella che nel 1968 rase al suolo la Valle del Belice, in Sicilia. Si è occupato di sconquassi in Messico, in Nicaragua, in Algeria. Ha guidato missioni tecniche in Irpinia e in Basilicata, colpite nel 1980. Ma ha anche studiato la vulnerabilità sismica della Torre di Pisa. Dopo aver lasciato la cattedra al Politecnico, è diventato presidente dello Studio geotecnico italiano di Milano, al quale si affidano per consulenze e supervisioni clienti come Comunità europea, Enel, Autostrade per l'Italia, Alstom, metropolitane di Roma e Milano, Rete ferroviaria italiana, Edison, Ikea, Ilva, Pizzarotti, Saipem, Saras, Sogin, nonché la società Stretto di Messina che costruirà il ponte. È stato anche impegnato a garantire la sicurezza del progetto dell'Eni per lo sfruttamento di un enorme giacimento nell'Oceano Pacifico, fra Indonesia e Australia. «Il gas che si estrae deve essere immagazzinato in terminali distanti centinaia di chilometri dalla terraferma», spiega. «Servono installazioni particolari, paragonabili a grandi zattere, in grado di resistere a terremoti e uragani devastanti».

Lui non lo dice, ma a indirizzarlo inconsciamente verso lo studio di muri portanti, travi, pilastri, pavimenti e tetti, che si sbriciolano quando il terremoto cerca di cancellare dalla crosta terrestre ogni traccia dell'attività umana, devono essere state le origini familiari. Suo padre Amleto, allievo dell'istituto Don Mazza dal 1903 al 1907, fondò a Verona un'impresa edile che portava il proprio nome. Nel 1937 realizzò il Palazzo Ina di corso Porta Nuova, dove il professor Faccioli visse da neonato, prima che diventasse sede del Sicherheitsdienst, il servizio di sicurezza delle Ss, e luogo di tortura dei detenuti politici. «Mio padre aveva ripreso l'attività di costruttore avviata da mio nonno Federico. In precedenza era stato docente di lettere. Aveva conseguito la laurea a Bologna nel 1911, con relatore il poeta Giovanni Pascoli, che sarebbe morto l'anno seguente. Ma a papà lo stipendio d'insegnante non bastava per mantenere i cinque figli avuti dalla prima moglie».

È uno dei cinque?

No, sono l'unico nato dal secondo matrimonio. Si era risposato nel 1940 con Luisa Mistriggo. Negli anni Cinquanta papà si ammalò. Fu mia mamma a portare avanti l'azienda fino agli anni Ottanta.

A che età lasciò Verona?

A 18 anni, per andare a studiare al Politecnico. Però mi è ri-

Studiava esplosioni nucleari a fini civili: «Ora difendo edifici e ponti dai terremoti»

masta nel cuore. Qui frequentavo due cari amici, il giornalista Giulio Nascimbene e l'avvocato Alessandro Sartori, con cui resto in contatto. Qui abitano ancora due cugini. Fino a qualche mese fa passavo le estati e i fine settimana nella casa di campagna che mio padre costruì nel 1941 poco sopra Marcellise. L'ho dovuta vendere a malincuore: le strade sono troppo intasate per un ottantenne al volante. Benché avessi solo 6 anni, ho impresso nella mente un altro ricordo.

Quale?

Maria Callas esordiente in Arena nella *Gioconda*, nel 1947. Mi portò mio padre, melomane. Fu lui a presentare a Giovanni Battista Meneghini, futuro marito del soprano, il direttore d'orchestra Antonio Guarnieri, che fece ottenere a Callas un'audizione alla Scala. Il sovrintendente del teatro milanese, Antonio Ghiringhelli, era considerato irraggiungibile. Dopo essersi esibita in *Casta diva* dalla *Norma* e *O cieli azzurri* dall'*Aida*, la cantante si sentì dire solo: «Terremo presente il suo nome».

Dove ha studiato?

Al Maffei. Ricordo le lezioni di Giuseppe Fauri, latino e greco, Pierluigi Laita, italiano, e Margherita Bussola, fisica e matematica. Affrontai la maturità nel 1959. E mi laureai nel 1964.

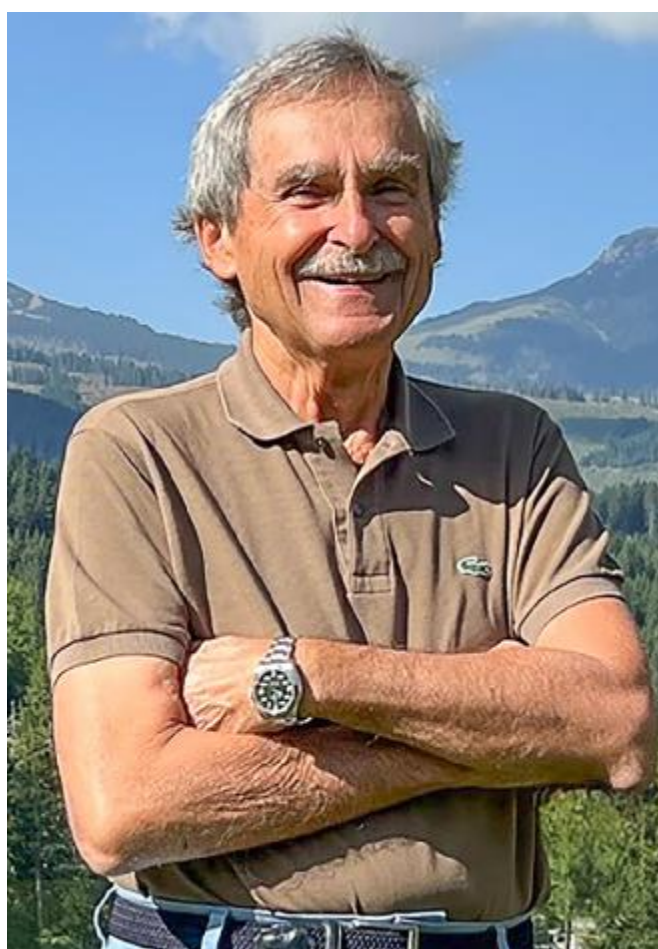
Dopodiché andò negli Usa.

Fui accolto per un dottorato di ricerca in ingegneria civile nella sede di Urbana dell'Università dell'Illinois, vicino a Chicago. Rimasi là tre anni. Gli italiani erano appena 12, allora nel nostro Paese non esistevano i dottorati di ricerca. Nel 1968 divenni contrattista del Cnr al Politecnico di Milano e l'anno seguente assistente di ruolo.

Nel 1971 l'Unesco la nominò manager ed esperto di dinamica del suolo per il progetto Soil dynamics, sponsorizzato dall'Onu.

Mi trasferii all'Unam, l'Universidad nacional autónoma de México. Allora le istituzioni internazionali funzionavano bene, oggi non più. C'era da creare una rete sismologica in un Paese dove il rischio di terremoti è elevatissimo. Dopo 6 anni che lavoravo là, ero indeciso se fermarmi a vivere in Messico. Alla fine tornai a Milano. Ci abito ancora.

Con chi?



Ezio Faccioli, 83 anni, ingegnere sismico. Ha vissuto in Messico

“
Ingegnere sismico con l'Onu e la Protezione civile. Non vedo rischi per il ponte sullo Stretto di Messina

“
I sismi non sono prevedibili Mio padre, laureatosi con Giovanni Pascoli, mandò Maria Callas alla Scala

Con la mia seconda moglie, Marie-Claude Pont, nata in Vietnam pochi anni prima della disfatta di Dien Bien Phu. Il padre era laggiù come ufficiale di carriera dell'esercito francese. I genitori della madre, vietnamita, appartenenti a famiglie di notabili locali, furono trucidati dai guerriglieri viet minh perché simpatizzavano per la Francia. Dal precedente matrimonio con Elena Brunner ho avuto due figlie, Ilaria e Gaia, nate a Città del Messico. Ilaria vive a Tenerife, dove si occupa di medicina tibetana per una fondazione buddista, mentre Gaia fa la coach a Milano.

Eh, lo so che detta così fa paura. In realtà il governo americano promosse queste ricerche con finalità civili, non belliche: scavo di grandi canali, costruzione di depositi nel sottosuolo. Feci una tesi di carattere teorico sulla propagazione delle onde generate da queste esplosioni. Tornato in Italia, il professor Giuseppe Grandori, mio mentore, sfruttò all'interno del centro di ricerca sull'ingegneria sismica, nato da poco, le conoscenze che avevo acquisito in America.

So che ha lavorato anche nei Laboratori nazionali del Gran Sasso.

Sono tre, situati a circa 1 chilometro di profondità nel massiccio montuoso. L'Istituto nazionale di fisica nucleare stava conducendo un esperimento piuttosto spinto, chiamato Borexino, sui neutrini prodotti dalle reazioni di fusione che avvengono nel nucleo del Sole. Dal momento che il Gran Sasso è zona di sismicità molto intensa, mi fu chiesto di simulare con modelli di calcolo che cosa sarebbe potuto accadere nel caso in cui, durante queste prove, si fosse fratturata la faglia.

Ora siede nell'organo che supporta la direzione generale della società Stretto di Messina per le attività di alta sorveglianza sul ponte che congiungerà la Calabria alla Sicilia.

I consulenti tecnico-scientifici sono tre, me compreso. Mi occupo della parte sismica.

Anche quella è una zona a elevato rischio.

Certo. La Turchia anche di più, eppure ha costruito il ponte sullo Stretto dei Dardanelli, il più lungo che esista al mondo. Le strutture sospese sono relativamente poco sensibili ai terremoti. Oscillano con dei tempi molto lunghi, una trentina di secondi, mentre un sisma, a causa delle rotture di faglia, genera scuotimenti in cui le oscillazioni sono inferiori ai 5 secondi. Infatti il Golden Gate di San Francisco è stato progettato per azioni sismiche nominali pari al 5 per cento delle accelerazioni di gravità, il minimo. Idem il ponte sullo Stretto di Akashi in Giappone, che, mentre era ancora in costruzione, ha resistito senza danni a un sisma con una forza di gran lunga superiore a quella prevista dal progetto, nonostante il movimento tellurico avesse spostato di 1,5 metri le torri di sostegno.

Quando senti parlare per la prima volta del terremoto?

Più che altro avvertii una scossa. Niente di più facile, considerato che su entrambe le sponde del lago di Garda vi sono fasce di debole attività sismica. Avrò avuto 7-8 anni.

Che cosa fa un ingegnere sismico?

Svolge un complesso di attività tecnico-scientifiche che mirano a ridurre il rischio di danni a persone e cose in caso di terremoto. Ed elabora regole per la costruzione di edifici e infrastrutture che resistano allo scuotimento. Attenzione: valuta il pericolo, non è in grado di fare previsioni.

Ma un sisma è prevedibile?

La comunità scientifica ha in parte rinunciato a questa impresa, tranne che in casi particolari, quando si ha lo sviluppo molto intenso di piccole scosse. Quindi se lei vuole da me un sì o un no, la risposta è no.

Com'è nata questa sua vocazione?

Studiando negli Usa, ma non i terremoti. Era stato approntato un programma per l'impiego di esplosioni nucleari sotterranee controllate.

Accipicchia.

Com'è stato possibile?

Lei conosce i giapponesi? Sono consci da secoli di essere il Paese con il livello più alto di pericolosità sismica e si sono regolati di conseguenza. La loro edilizia tradizionale è fatta di case in legno che non superano i due piani. Inoltre dopo il grande terremoto di Tokyo del 1923 il Giappone ha stanziato investimenti colossali e istituito le più estese reti di monitoraggio sismico del pianeta, dalle quali tutto il mondo attinge un'enorme quantità di dati.

Non si può certo dire lo stesso del nostro Paese.

Con Grecia, Turchia e Montenegro, l'Italia sconta la più alta sismicità in Europa, sia pure di livello intermedio, ben lontana da quella del Giappone o del Cile. Il nostro patrimonio edilizio è assai fragile e deve fare i conti con centri storici antichi. Se L'Aquila non è ancora stata ricostruita del tutto dopo il sisma del 2009, lo si deve più a questo contesto che alla burocrazia. Inoltre non tutte le regioni si sono dotate delle mappe di vulnerabilità del territorio. Aggiunga che negli anni del boom abbiamo tirato su le case con poca attenzione per le regole di sicurezza.

I condomini moderni sono a prova di terremoto?

Sì, la normativa è stata aggiornata nel 2003, anche se vi sono vistose difformità da regione a regione.

Ma quanto costa in più l'edilizia antisismica rispetto a quella convenzionale?

Non è facile rispondere. Per una costruzione ordinaria in cemento armato si va dal 20 al 30 per cento in più.

Qual è il peggior terremoto che ha visto?

Quello del 1972 a Managua, che fece 10.000 morti e 20.000 feriti. Ero nella capitale del Nicaragua come supervisore dell'Unesco. Ispezionai una casa lesionata. Appena uscito, vi fu un'altra scossa che la rase al suolo.

Se avvertisse un sisma in questo istante, che farebbe?

Se fossi al chiuso, mi metterei sotto un tavolo o sotto l'architrave di una porta. Se fossi all'aperto, mi allontanerei dagli edifici.

Dove andrebbe a vivere per sentirsi più al sicuro?

In Europa? Nel Regno Unito o in Scandinavia, dove il rischio sismico è pressoché inesistente. Oppure in Francia. Anche in Germania, ma non lungo la valle del Reno.

Mi tolga una curiosità: i pavimenti delle nostre case che peso possono sopportare?

I solai sono progettati per reggere i carichi permanenti, quindi il proprio peso, più i carichi accidentali, cioè persone, arredamento, elettrodomestici. Siamo nell'ordine dei 200-300 chili per metro quadrato. Ma ciò riguarda solo i carichi verticali. Purtroppo i terremoti scuotono il terreno in direzione prevalentemente orizzontale e, quando sono molto forti, arrivano a generare forze con un peso pari a quello verticale. In quel caso, non c'è scampo.